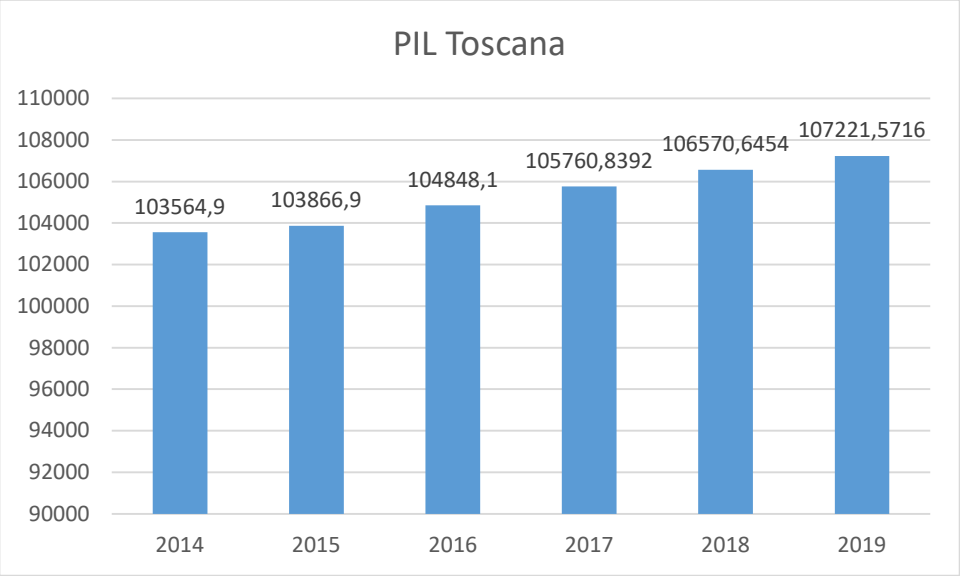
Istituto di Ricerche Economiche e Sociali

2014-2018 L'impercettibile ripresa dell'economia toscana[1]

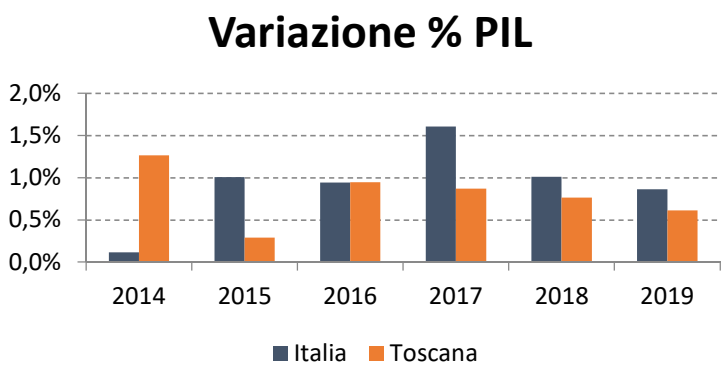
Fra il 2014 e il 2018 il PIL della Toscana (valori concatenati 2010) è cresciuto appena del 2,9% in quattro anni (dunque una dinamica annuale inferiore allo 0,8%). Si tratta di un valore che, negli anni precedenti la crisi, avrebbe potuto essere quello di un solo anno, neanche troppo brillante. Ovviamente il dato 2018 è un dato previsivo, costruito sulla base delle proiezioni di Prometeia, come i dati degli anni successivi.



Il ritmo di sviluppo è un po' inferiore a quello del PIL nazionale (che nei quattro anni è cresciuto del 4,6%), e in questo sconta il rallentamento del commercio mondiale (negli anni in cui il commercio mondiale cresceva di più, la performance dell'economia toscana era migliore di quella nazionale).

Come sivede dal grafico successivo, la variazione percentuale prevista del Pil continua ad essere ad un livello inferiore all'1%: una velocità talmente modesta da poter essere quasi confusa con una stasi dello sviluppo.

[1] A cura di Franco Bortolotti (Ires Toscana); i risultati sono stati discussi con Marco Batazzi, che ringraziamo per la disponibilità.

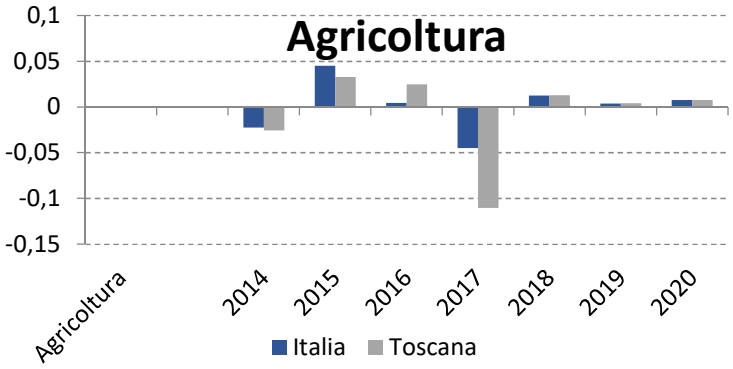


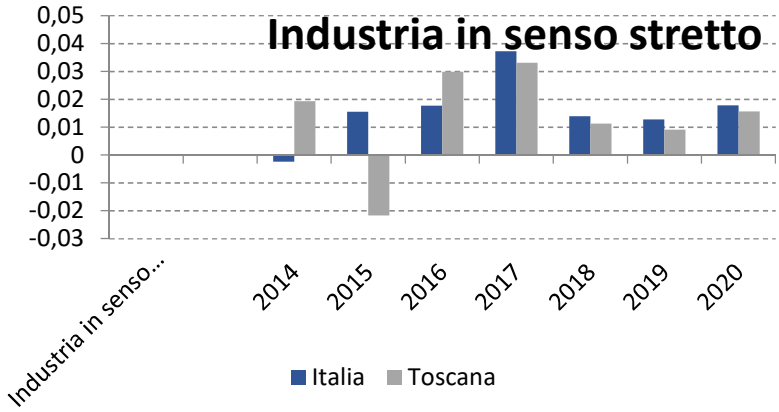
A livello settoriale, la ripresa fra il 2014 e il 2018 si è concentrata nel settore dell'industria manifatturiera (+5,3%), mentre i servizi sono cresciuti solo del 2,2%, a causa della debolezza della crescita dei redditi disponibili e della propensione al consumo delle famiglie cedente. Il settore delle costruzioni ha iniziato una debolissima ripresa solo quest'anno, e si prevede che supererà il livello del valore aggiunto del 2014 non prima del 2021. Il dato dell'agricoltura sconta fattori stagionali e climatici, avversi negli ultimi due anni.

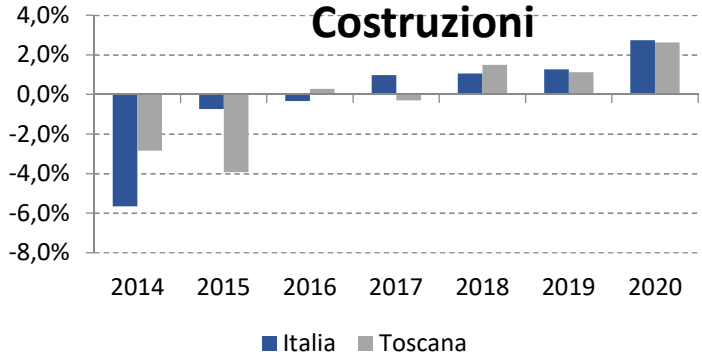
Valore aggiunto per settore, Toscana

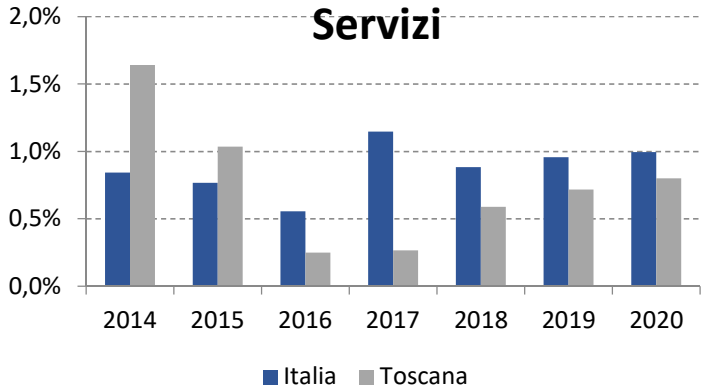
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2014	1937	18945	4078	68838	93761
2015	2000	18534	3917	69550	93952
2016	2049	19087	3929	69723	94627
2017	1823	19718	3917	69907	95295
2018	1846	19940	3976	70319	96081
2019	1853	20121	4020	70823	96818
var.2014-18	-4,7%	5,3%	-2,5%	2,2%	2,5%

Le dinamiche delle variazioni annuali dei singoli settori, fino al 2017 e in previsione fino al 2020, possono essere controllate sui grafici che seguono. Tutte le performances settoriali toscane sono in questo periodo peggiori delle medie nazionali; se però il confronto viene fatto con il 2007, il dato toscano migliore nel comparto dei servizi (forse per la più rapida ripresa del turismo?) si riverbera (insieme ad un crollo meno profondo nell'edilizia) anche sul dato totale.

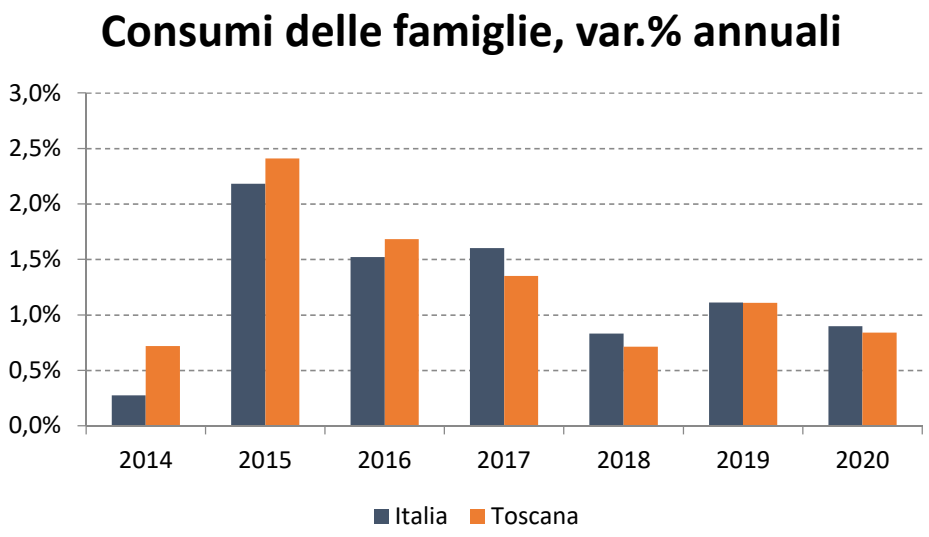

Agricoltura
0,1
0,05
0
-0,05
-0,1
-0,15
Agricoltura
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
Italia
Toscana


Industria in senso stretto
0,05
0,04
0,03
0,02
0,01
0
-0,01
-0,02
-0,03
Industria in senso...
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
Italia
Toscana

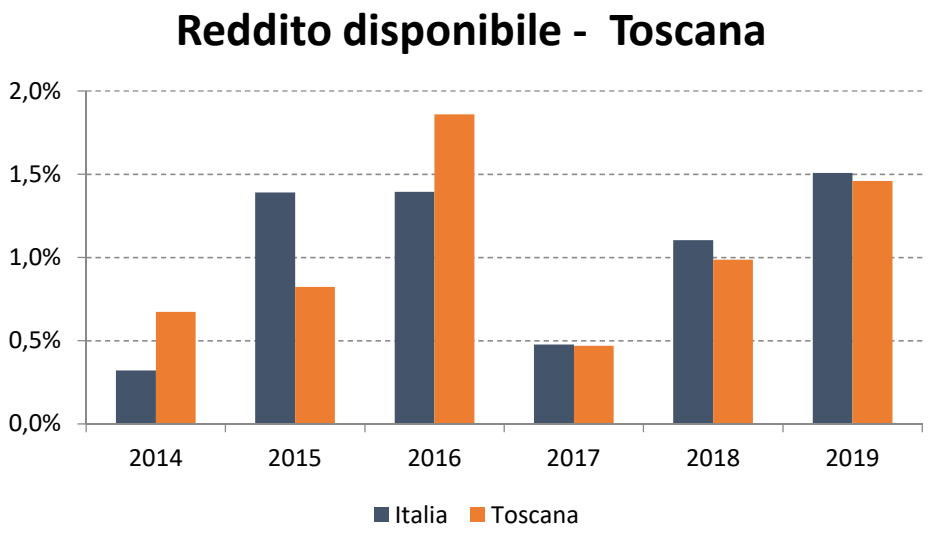

Costruzioni
4,0%
2,0%
0,0%
-2,0%
-4,0%
-6,0%
-8,0%
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
Italia
Toscana


Servizi
2,0%
1,5%
1,0%
0,5%
0,0%
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
Italia
Toscana

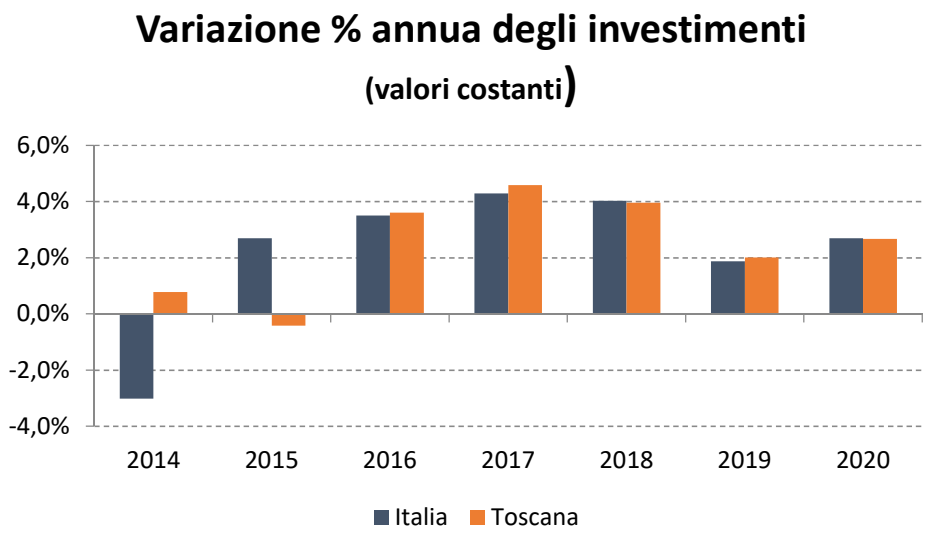
Il ritmo di crescita dei consumi delle famiglie toscane (in diminuzione nel 2012-2013) ha superato il 2% solo nel 2015, e dovrebbe assestarsi intorno all'1% annuo dal 2019 (nel 2018 è sceso allo 0,7%)



Il reddito disponibile è cresciuto mediamente di poco più dell'1% annuo, anch'esso con un profilo decrescente, e si dovrebbe stabilizzare al di sotto dell'1% nei prossimi anni.



La dinamica degli investimenti è un punto cruciale della crisi, e a prima vista parrebbe in notevole ripresa (un aumento del 12% a valori costanti in Toscana dal 2014 ad oggi, del 15% in Italia), con una crescita circa del 4% annuo fra 2016 e 2018).

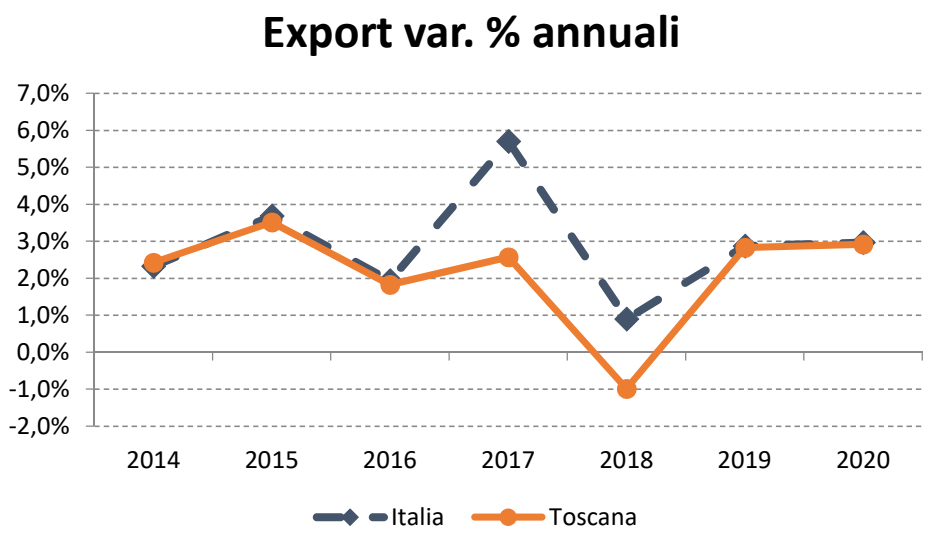


Purtroppo il quadro cambia se allarghiamo il campo di osservazione al pre-crisi, al 2007: i valori previsti al 2018 sono ancora ben 23 punti percentuali al di sotto della media in Toscana (-19% in Italia). Affidarsi alla dinamica spontanea dell'investimento privato è allora uno dei limiti fondamentali delle politiche governative, quando servirebbe un rilancio coordinato degli investimenti pubblici, che funga da traino e garanzia per gli investimenti privati.

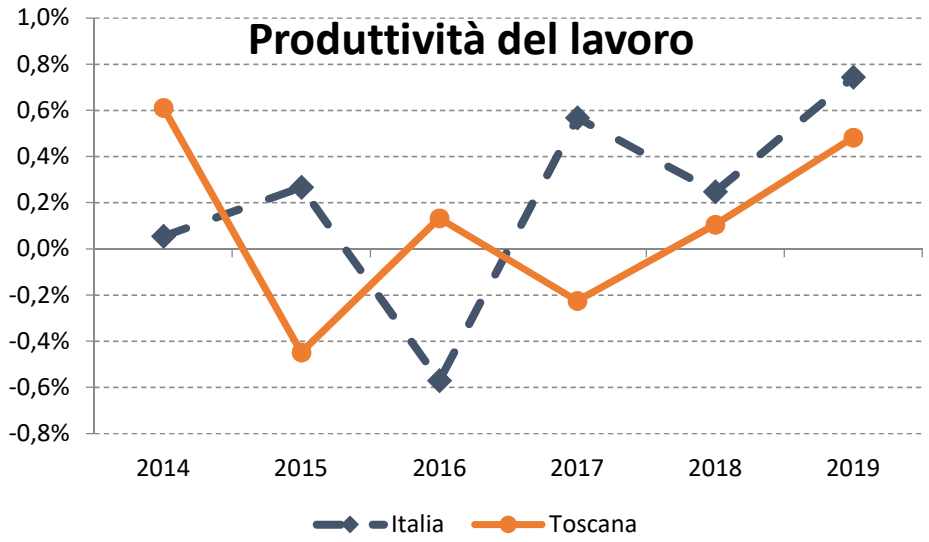
Variazione pluriennale degli investimenti

	Italia	Toscana
2014-2018	15,3%	12,2%
2007-2018	-19,4%	-22,6%

La dinamica delle esportazioni toscane è stata, nel 2017, leggermente peggiore di quella nazionale, e nel 2018 dovrebbe anche raggiungere una cifra negativa. Tuttavia si tratta pur sempre di un dato medio (nei 4 anni), del +1,7% e di un contributo al saldo attivo della bilancia commerciale nazionale di quasi 10 miliardi/anno sui 50 miliardi/anno del totale italiano.



Infine la dinamica della produttività del lavoro si mantiene intorno allo zero (con valori leggermente negativi a livello regionale e leggermente positivi a livello nazionale). Si tratta di un fattore che evidentemente condiziona in senso negativo al competitività dell'industria nazionale, ma che è impossibile rovesciare in positivo sinché la dinamica complessiva del Pil e della domanda aggregata rimane stagnante.



OCCUPAZIONE

I dati congiunturali sull'occupazione sono essenzialmente di tre tipi; i primi derivano dalla rilevazione continua delle forze di lavoro (rilevazione campionaria i cui dati regionali sono diffusi ogni trimestre); abbiamo poi i dati sulle "unità di lavoro", una misura più precisa del volume totale di lavoro prestato, che tiene in conto anche le ore lavorate (il cui ammontare esatto non è invece disponibile a livello regionale); infine abbiamo (come dati di flusso e non di stock) quelli sugli avviamenti e cessazioni di rapporto di lavoro che sono rielaborai dall'Inps.

Nel corso dei quattro anni il lavoro (compresi i lavoratori autonomi) è cresciuto circa di 100mila unità, con diminuzioni nell'agricoltura (di 5mila unità) e nelle costruzioni (-10mila), e con incrementi nell'industria manifatturiera (di oltre 10mila, nel commercio e turismo (+25mila) e negli altri servizi (oltre 80mila in più).

	Agricoltura, silvic.	Industria man.	Costruzioni	Commercio, turismo	Altri servizi	Totale
I 2014	52439	303238	115541	328847	711759	1511824
II 2014	53306	323303	117745	332291	708231	1534876
III 2014	41402	330383	111869	344843	722382	1550880
IV 2014	38714	307033	113639	352366	729287	1541039
I 2015	50731	298522	104724	336704	728515	1519197
II 2015	54282	325327	105844	333077	746283	1564813
III 2015	50418	328999	96704	378529	735026	1589676
IV 2015	50202	313137	106221	348115	737942	1555617
I 2016	56856	317500	109600	334927	714001	1532884
II 2016	51127	325620	97970	372502	729940	1577160
III 2016	53200	332098	90552	372595	737452	1585,897
IV 2016	55024	318806	101768	335462	756634	1567693
I 2017	47757	306812	107526	349482	760703	1572280
II 2017	53115	313645	104591	374106	745921	1591377
III 2017	45573	323228	110016	361393	750873	1591082
IV 2017	47397	326347	96234	314506	790556	1575040
I 2018	46062	300922	99697	331678	806249	1584608
II 2018	47743	315918	105157	353929	794701	1617448

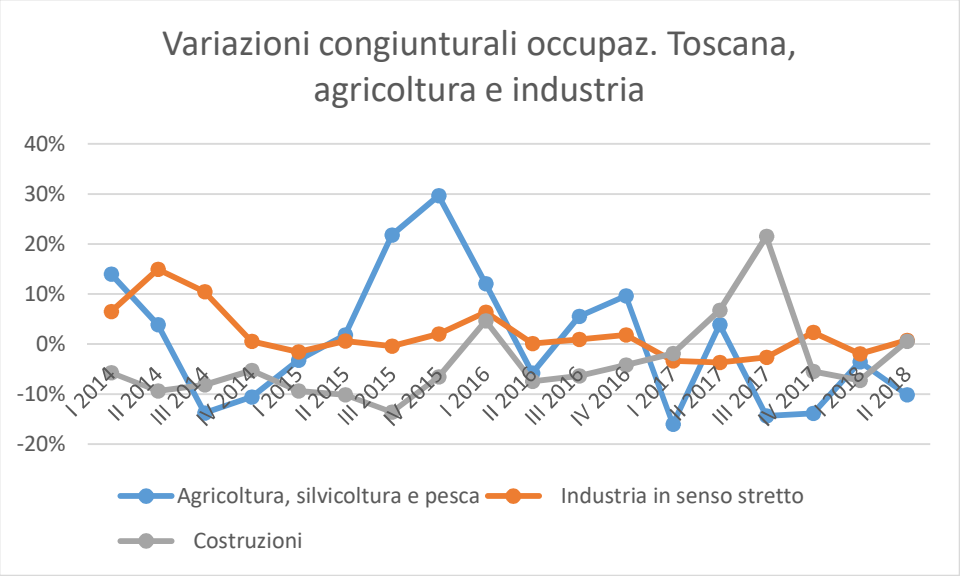
Il profilo congiunturale dell'occupazione complessiva si è sempre mantenuto positivo, con soli tre trimestri in diminuzione (2-2014, 4-2014 e 3-2016, con valori superiori al +2% in soli tre trimestri (2- e 3-2015 e 1-2017). La velocità media di crescita dell'occupazione è stata quindi circa dell'1% annuale, valore in se non disprezzabile.

In particolare i dati più aggiornati di natura congiunturale segnano in Toscana una crescita del 3% dell'occupazione dipendente e una diminuzione del -2,1% di quella autonoma.

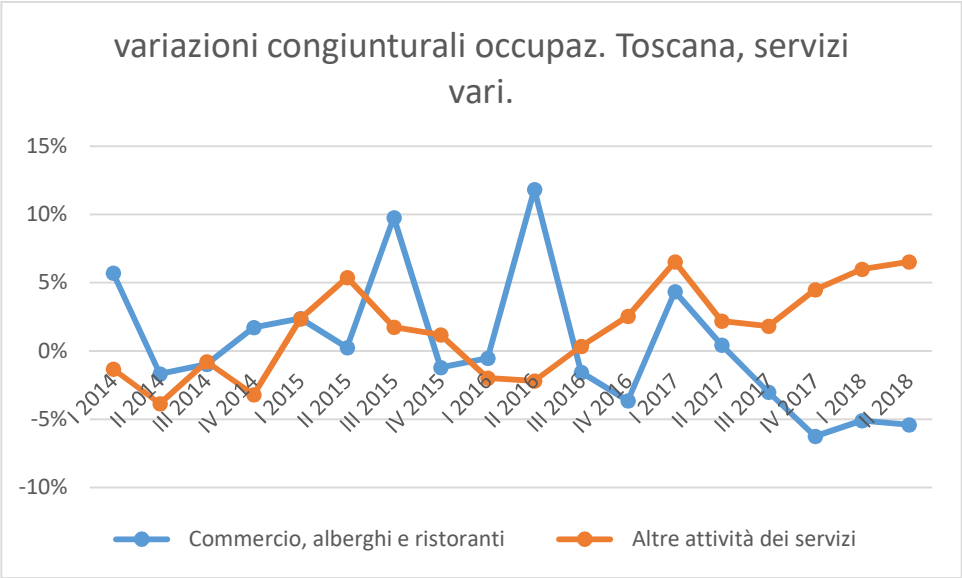
	II 2017	II 2018	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	**1.591.377**	**1.617.448**	**1,6%**	**26.071**
Maschi	873.430	879.957	0,7%	6.527
Femmine	717.947	737.491	2,7%	19.544
		0		
Dipendenti	1.175.057	1.209.838	3,0%	34.781
Autonomi	416.320	407.609	-2,1%	-8.711
Disoccupati	128.657	123.951	-3,7%	-4.706
Forze di lavoro	1.720.034	1.741.399	1,2%	21.365
Inattivi (15-64)	652.341	630.862	-3,3%	-21.479
Popolazione>15 anni	3.250.676	3.248.123	-0,08%	-2.553
Tasso di disoccupazione*	7,5%	7,1%	-0,4%	
Tasso di occupazione (15-64)*	66,4%	67,4%	1,0%	
Tasso di attività (15-64)*	71,9%	72,8%	0,9%	

*Per le variazioni % degli indicatori si fa riferimento alle differenze fra i livelli %

Per quanto riguarda i settori direttamente produttivi, abbiamo una situazione oscillante per l'agricoltura, ma con prevalenza di variazioni negative dopo il 2015, una situazione gravemente negativa dell'edilizia, con perdite continue e rilevanti di occupazione fino alla fine del 2015, ma tutto sommato inferiore allo zero anche nel complesso dei trimestri successivi. L'industria manifatturiera invece ha avuto una notevole spinta al recupero nel corso del 2014, ma negli anni successivi è andata poco oltre quell'abbrivio iniziale, con qualche picco in positivo e una depressione nei primi trimestri del 2017.

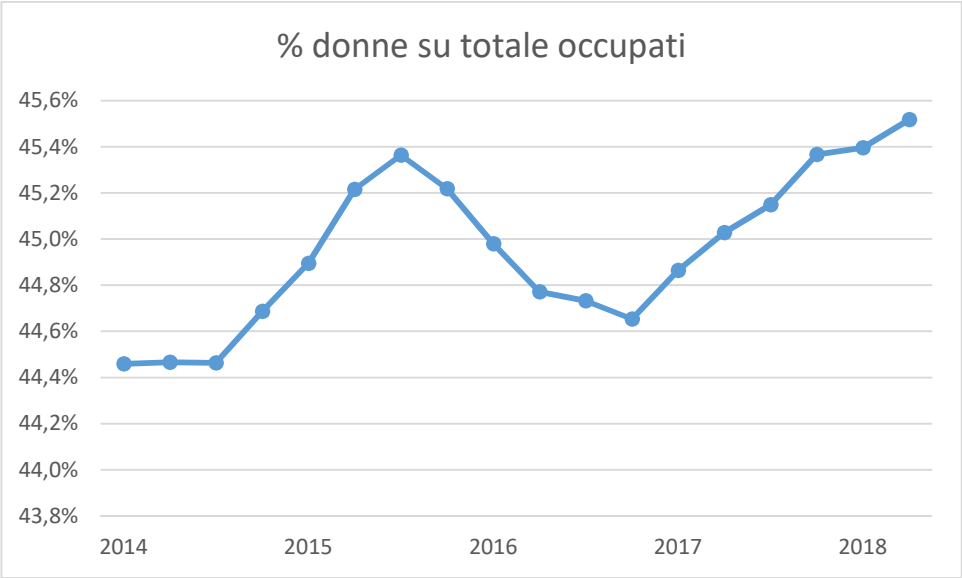


I settori terziari hanno avuto dinamiche più positive. Il commercio ha, nel corso degli anni, avuto tre o quattro picchi espansivi intorno al 5-10%, ma anche una tendenza negativa a partire da metà 2017, come anche verso la fine del 2016. Il settore dei servizi ha risentito pesantemente la diminuzione dei consumi del 2014 (ed anche all'inizio del 2016), ma anche periodi di consolidamento sia verso la metà del 2015 che negli anni più recenti (negli ultimi trimestri l'occupazione nei servizi cresce del 5%).

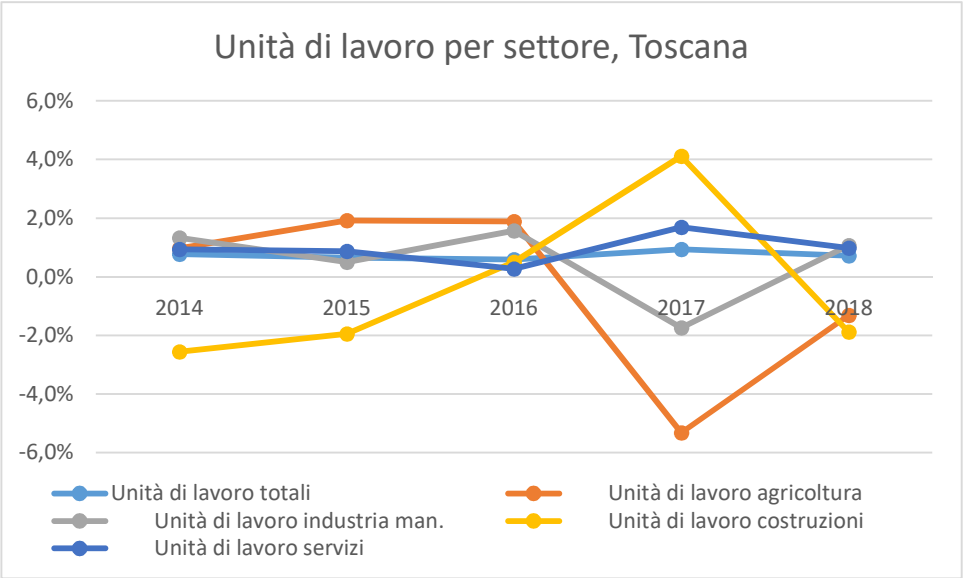


La situazione occupazionale degli ultimi due anni ha visto un contributo positivo, in sostanza, del solo settore dei servizi.

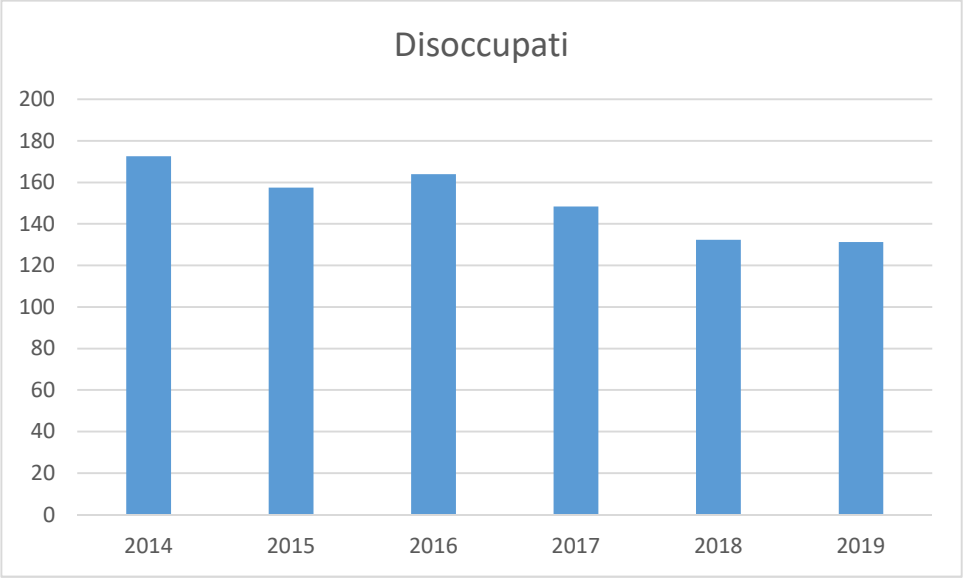
Dal punto di vista dell'articolazione di genere, continua la lenta crescita dell'occupazione femminile, la cui crescita appare però correlata con l'occupazione a tempo determinato e part time. Si segnala come per tutta una fase, fra metà 015 e la fine del 2016, la quota dell'occupazione femminile sia diminuita e solo negli ultimi due anni abbia ripreso a crescere consistentemente (fino al 45,5% del totale).

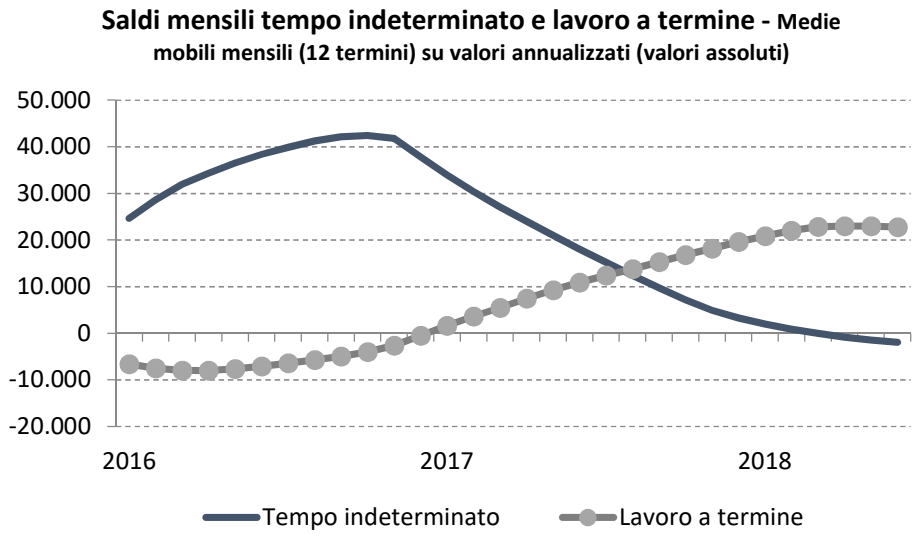


Le unità di lavoro sono cresciute, mediamente, fra il 2014 e il 2018 (dati di previsione) circa dello 0,7% annuo. Sia il settore terziario che quello manifatturiero (a parte una caduta del 2% nel 2017 di quest'ultimo) si sono tenuti su valori prossimi a quelli medi, Invece il settore edile ha una dinamica prevalentemente negativa (a parte il picco del 2017) e quello agricolo è stato debolmente positivo, salvo un cedimento nel 2017).



I disoccupati nel 2014 erano al massimo storico (167mila) degli ultimi decenni in Toscana, con un valore più che doppio rispetto agli anni precedenti la crisi; da allora sono diminuiti progressivamente fino ai 130mila previsti per il 2018; negli anni a venire è molto difficile che il livello della disoccupazione sia intaccato, nell'ipotesi che si ristabilisca un minimo di dinamica della produttività.



Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere dal 10% del 2014 al 7,6% del 2018, per poi stabilizzarsi o decrescere con grande lentezza.

Nel grafico che segue si osserva la dinamica cedente dei saldi di lavoro a tempo indeterminato (assunti-licenziati) e l'irresistibile ascesa del lavoro a tempo determinato, dopo la parentesi del 2016 degli sgravi contributivi, il cui effetto si è annullato nel corso del 2017.